

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

La discussione del tema è iniziata un po' a fatica, complice un po' la stanchezza e un po' il calo numerico dei partecipanti al gruppo (solo 4 persone all'ultimo tavolo). Si è concordato che la creazione di un tale strumento, con tutte le complicazioni connesse, avrebbe bisogno di una "mission molto chiara e condivisa", soprattutto perché non legata ad un surplus economico come in altri casi internazionali simili. Solo un forte impatto sull'economia reale ne giustificerebbe la realizzazione, a detta del gruppo, con una accurata valutazione di impatto e per investire solo su tematiche solidamente etiche.

La sottoscrizione incentivata ha sollevato dubbi in merito alla possibile remuneratività di tale iniziativa, da collegare inoltre all'aspetto etico delle finalità. Come fare a garantire ritorno economico, crescita sociale e alta eticità della misura? E, per contro, la sottoscrizione obbligatorio è stata percepita come assai difficile da distinguere da una tassazione camuffata. Il prelievo forzoso è stato quindi ritenuto come non percorribile.

La rendicontazione pubblica e la valutazione di impatto, al contrario, hanno trovato consenso e sono state auspiccate come caratteristiche importanti da portare in tutte le aziende di Stato. Anche in termini di management e professionalità il gruppo ha espresso dubbi, relativi principalmente alla creazione di nuovi incarichi dirigenziali.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Gli investimenti di un simile strumento andrebbero orientati verso pochi settori strategici e rigidamente etici, come già detto nella prima parte della discussione, in grado di giustificare il costo politico di una simile iniziativa. Un possibile approccio potrebbe essere quello di individuare interventi in grado di “produrre interessi” non economici verso le persone che vi aderiscano. Un esempio emerso (e ritenuto verosimile) potrebbe essere quello di un grande intervento di energie rinnovabili, una sorta di Super Comunità Energetica Rinnovabile dotata di risorse straordinarie e capace di modificare radicalmente il costo dell’energia nel Paese. Chi vi aderisse, ad esempio, potrebbe ricevere parte dell’energia prodotta a costi ancora più bassi.

Un ruolo espansivo nel generare lavoro o innovazione, invece, è stato visto come a rischio di essere un doppione di altre realtà già esistenti, e comunque non abbastanza identificabile dall’opinione pubblica. Si è rilevato, infatti, come esistano già soggetti parapubblici (CDP, Invitalia) che hanno questo scopo, mentre un Fondo di tale tipo dovrebbe essere radicalmente etico. Una sorta di “CDP Etica” in grado di ripagare gli investitori in maniera sia economica che con servizi a prezzi calmierati (come erano un tempo le “municipalizzate” nell’erogare acqua, mobilità o energia, prima di diventare “multiservizi”).

Anche uno scenario di “rendimenti non tassati” potrebbe costituire un incentivo in tal senso, così come la portabilità del titolo. La discussione si è chiusa a riguardo di possibili strumenti di audit interno, ritenuti caratteristiche necessarie ma non in grado di garantire al 100% un buon esito dell’iniziativa.